

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

16-22 giugno 2012
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: Rinnovabili: A L'Aquila inaugurati i primi impianti fotovoltaici in sostituzione dell'eternit

Regione Calabria: Certificazione energetica: Proposta di legge per la certificazione energetica degli edifici. Presentata dal presidente del Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi del Consiglio

Regione Friuli Venezia Giulia: Edilizia sostenibile: Primo palazzo in Italia costruito interamente in legno lamellare

Regione Lombardia: Edilizia sostenibile: Milano, come far vivere le piante sui grattacieli. E' iniziata la prima fase di piantumazione verticale sulle facciate delle due torri di Porta Nuova che daranno vita al progetto di "Bosco verticale"

Regione Veneto: Rinnovabili: Terre abbandonate per impianti fotovoltaici

Risparmio energetico: Detrazioni 55%: Gli operatori rivogliono il 55%. L'aliquota unica del 50% per ristrutturazioni e miglioramento energetico è "un colpo mortale per l'intera filiera"

Risparmio energetico: UE: raggiunta l'intesa sulla direttiva per l'efficienza energetica. Accordo tra Parlamento, Consiglio e Commissione Ue sulle misure vincolanti per raggiungere il 20% di efficienza entro il 2020

Rinnovabili: Quinto Conto energia e Fer elettriche, i nodi ancora da sciogliere- I ministri Passera e Clini in disaccordo sulla soglia per l'iscrizione al registro degli impianti FV e sulla data di entrata in vigore del 5° conto energia

Rinnovabili: Il Governo non vuole accogliere le richieste delle Regioni sulle rinnovabili?

Rinnovabili: Pannelli Fv, come gestire il fine vita. Dal 1° luglio i produttori di moduli fotovoltaici dovranno garantire la loro corretta gestione a "fine vita"

Rinnovabili: ANIE/GIFI: occupazione settore fotovoltaico, bene DL Sviluppo ma registro impianti è una scelta sbagliata

Rinnovabili: L'orizzonte energetico, un anno dopo il 'no' al nucleare.

Certificazione energetica: Norbert Lanschner fonda Climabita. L'ex direttore dell'Agenzia Casa&Clima ha istituito una Fondazione senza scopo di lucro dedicata al costruire sostenibile

Qualità architettonica: Comfort abitativo e requisiti acustici degli edifici, nuova norma UNI

Regione Abruzzo: Rinnovabili: A L'Aquila inaugurati i primi impianti fotovoltaici in sostituzione dell'eternit

16/06/2012. Nascono a L'Aquila i primi due impianti fotovoltaici realizzati in sostituzione delle coperture in amianto realizzati nell'ambito della campagna Eternit Free.

La campagna Eternit Free, realizzata da Azzeroco2 in collaborazione con Legambiente, ha raggiunto risultati importanti, raccogliendo l'adesione di 29 province, 4 regioni, tra cui la Regione Abruzzo, 3 associazioni provinciali, della CNA e Confartigianato e di ben 840 imprenditori, proprietari di capannoni con oltre 1.270.000 mq di coperture in amianto.

E' stato inaugurato nei giorni scorsi il primo intervento di bonifica realizzato grazie alla campagna Eternit Free: 15.000 metri quadrati di amianto distribuiti nell'area industriale de L'Aquila, presso lo stabilimento Vibrocementi, eliminati grazie al quarto Conto Energia e al premio incentivante per la rimozione dell'amianto. L'impianto avrà una capacità produttiva di 990.415 kWh di energia rinnovabile, evitando così l'emissione in atmosfera di 630 tonnellate di anidride carbonica all'anno. L'impianto fotovoltaico è stato realizzato da Azzeroco2, Exalto e Hanergy Solar Power (committente del progetto) e utilizza pannelli solari in silicio amorfo, prodotti da Hanergy che, con oltre 6 GW di risorse operative per la produzione energetica, è la più grande società privata in Cina nel settore delle energie rinnovabili.

Fonte: [sito internet infobuild energia](#)

Regione Calabria: Certificazione energetica: Proposta di legge per la certificazione energetica degli edifici. Presentata dal presidente del Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi del Consiglio

19/06/2012. Il presidente del Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi del Consiglio regionale della Calabria, Salvatore Pacenza, ha presentato una proposta di legge regionale recante "Misure per la certificazione energetica degli edifici (Ace)".

La proposta è stata illustrata ieri a Crotona durante una conferenza stampa svoltasi nella segreteria politica del consigliere regionale del Pdl.

E' stata la direttiva europea 2002/91/EC - "Energy Performance of Buildings Directive" (EpbD), ad introdurre l'obbligo di certificazione energetica degli edifici in tutti gli Stati Membri. La predetta direttiva, entrata in vigore nell'anno 2002, prevede che ogni Stato membro emani e/o legiferi in materia, dotandosi di un regolamento per un proprio sistema di certificazione obbligatoria, basato sulle indicazioni promulgate dalla direttiva stessa.

L'Italia si è adeguata alle direttive europee con il decreto legislativo n. 192/2005, integrato con un altro decreto legislativo n. 311/2006. A questi decreti è quindi seguita la pubblicazione delle "Linee guida nazionali per la certificazione energetica" avvenuta col decreto ministeriale del 26 giugno 2009 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10.07.2009 n. 158).

Stando alla normativa nazionale, in Italia, l'Attestato di certificazione energetica degli edifici, risulta obbligatorio dal mese di gennaio 2007 per tutta la nuova edilizia; da luglio 2007 per gli edifici in vendita di superficie superiore a 1000 mq, da luglio 2008 per tutti gli edifici in vendita tranne i monolocali; da luglio 2009 per tutti gli edifici in vendita.

In Italia, contrariamente a quanto accade in Europa, le classi energetiche sono diverse da Regione a Regione.

Inoltre, una buona parte degli attestati non è conforme a quanto stabilito nelle linee guida nazionali. Sono solo 10, infatti, le Regioni che hanno legiferato sulla scorta del decreto legislativo del 2005. Oggi, dopo l'emanazione delle linee guida, queste Regioni dovranno adeguare ad esse la loro normativa.

L'esigenza di produrre una normativa in materia per la Calabria si è resa necessaria con l'introduzione dal primo gennaio di quest'anno dell'obbligo ad indicare l'indice di consumo energetico degli edifici messi in vendita all'interno degli avvisi commerciali (decreto legislativo del 3 marzo 2011 n.28).

La proposta di legge presentata dall'onorevole Salvatore Pacenza si compone di 6 articoli attraverso i quali si tracciano i criteri per: il rilascio dell'Ace; la sua validità; l'organizzazione di un albo di tecnici abilitati al rilascio; il catasto regionale degli impianti di climatizzazione; l'archivio informatico degli attestati di certificazione; un sistema sanzionatorio e controllo.

"Le finalità della proposta di legge - commenta l'onorevole Pacenza - sono duplici: di ordine tecnico, ma anche sociale. Tecnico, perché in questo modo la Regione Calabria risponderebbe a quanto indicato, sia dalla Comunità europea, che dal governo nazionale, assicurando risparmio, sicurezza e corretta valutazione degli immobili dal punto di vista energetico. Sociale, perché attraverso di essa sarà possibile spingere l'adeguamento degli edifici per ottenere, non solo un vantaggio di tipo economico per le famiglie e gli utenti, ma anche per consentire di rispondere a quella scadenza richiesta dall'Europa che intende ridurre del 17% i consumi entro il 2020".

Fonte: Asca

Regione Friuli Venezia Giulia: Edilizia sostenibile: Primo palazzo in Italia costruito interamente in legno lamellare

21/06/2012. Panorama Giustinelli è un progetto unico in Italia: la dimostrazione di come oggi sia possibile costruire in modo sostenibile, sulla base di una nuova concezione di riuso del suolo urbano.

Abitare in centro storico, poter godere di una vista mozzafiato sul mare, riqualificare una zona già antropizzata della città e recuperare la facciata di un vecchio palazzo dell'800, il tutto attraverso la realizzazione di un palazzo di sei piani interamente costruito in legno lamellare e totalmente autosufficiente da un punto di vista energetico: Panorama Giustinelli è a tutti gli effetti un nuovo capitolo della sostenibilità urbana.

Un investimento complessivo di 19 milioni di Euro per la realizzazione di un totale di 19 appartamenti di diversa metratura, completi di spazi verdi comuni, 90 posti macchina e una spa. Nessun edificio multiresidenziale di dimensione simile nel nostro paese oggi riunisce in modo così evoluto questi due aspetti fondamentali: una struttura involucro - di legno appunto - dai risultati straordinari per isolamento termico e acustico, un'ingegneria d'impianti per l'autoproduzione d'energia che unisce geotermia, fotovoltaico ed eolico. Un modello che è innanzi tutto un investimento a lungo termine, grazie alla scelta precisa di optare sempre per la soluzione più sostenibile: il che significa non necessariamente la soluzione più economica.

Tutti di alto livello i partner del progetto: dall'indispensabile presenza del marchio Rubner® per la tecnologia del legno, all'Università di Padova per la ricerca sull'eolico, ai produttori industriali di elementi tecnologici e di finitura - basti pensare a Siemens® per la domotica e Valcucine®.

Potrà fare scuola? Questa è l'ambizione più grande del progetto: veder replicata l'esperienza Giustinelli. Una nuova generazione di costruzioni in legno da applicare in futuro all'edilizia popolare, industriale e pubblica da realizzare a costi sostenibili. Alessandro Beltrame e il suo team triestino di Epoca, società di sviluppo immobiliare, sono sicuri che Panorama Giustinelli sia già un caso d'eccellenza: l'obiettivo immediato è diffondere e scambiare le conoscenze con interlocutori avanzati che possano assieme contribuire a evolvere la cultura dell'abitare.

Fonte: sito internet infobuild

Regione Lombardia: Edilizia sostenibile: Milano, come far vivere le piante sui grattacieli. E' iniziata la prima fase di piantumazione verticale sulle facciate delle due torri di Porta Nuova che daranno vita al progetto di "Bosco verticale"

16/06/2012. Verde sulle facciate degli edifici. Con la posa della prima pianta ha iniziato a prendere forma nell'area di Porta Nuova a Milano, il progetto delle due torri ideato dallo studio architettonico di Stefano Boeri che, una volta ultimato, darà vita al cosiddetto "Bosco Verticale". Si tratta di due edifici alti, rispettivamente 120 e 80 metri, che contribuiranno allo sviluppo di un vero e proprio ecosistema urbano che vede il verde crescere in altezza, in modo integrato sulle facciate, dove cresceranno oltre 20 mila piante e 700 alberi.

Un ettaro di bosco in grado di diminuire del 30% i consumi energetici. Le piante, che verranno posate in vasche dotate di reti elettrosaldate presenti sui terrazzi, sono state selezionate e precoltivate in un vivaio per due anni da un team specializzato di botanici e giardinieri. Il progetto architettonico prevede che sui balconi delle due torri vengano installati 480 alberi di altezza grande e media e 250 alberi di piccole dimensioni oltre ad arbusti e piante perenni per oltre 100 specie diverse e 10mila mq di verde. Ovvero il corrispondente di un ettaro di bosco. L'obiettivo è una diminuzione del 30% dei consumi energetici e la depurazione degli spazi interni attraverso l'assimilazione delle polveri sottili da parte delle piante.

Un progetto più ampio di riqualificazione urbana. Ma "Bosco verticale" non è solo questo. Il progetto si inserisce in un'opera di riqualificazione urbana molto più ampia che prevede la trasformazione di un'area dismessa e degradata, come quella della stazione di porta garibaldi, in un polo multifunzionale al cui interno verrà realizzata un'area pedonale di 160mila mq, 90mila mq di parco pubblico e 20mila mq destinati a spazi culturali come biblioteche, musei, centri espositivi. "E' un intervento urbano -ha dichiarato Manfredi Catella, ad di Hines Italia, devolepper della grande riqualificazione urbana - che riteniamo sostenibile da molti punti di vista".

Vendute il 60% delle unità. Per quanto riguarda il mercato, Hines ha reso noto che il 60% delle unità messe in vendita dall'inizio del collocamento, per un valore medio compravenduto a 9mila euro al metro, sono state vendute. Il taglio medio delle unità vendute nelle due torri nel 2012 è pari a 170 metri quadri e il 75% degli acquirenti sono residenti nel centro storico di Milano.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Veneto: Rinnovabili: Terre abbandonate per impianti fotovoltaici

18/06/2012 - La Giunta veneta, su proposta dell'assessore all'agricoltura Franco Manzato di concerto con il collega all'energia Massimo Giorgetti, ha definito le procedure amministrative per la presentazione, l'istruttoria e il riconoscimento della classificazione di "terreno

abbandonato da almeno cinque anni”, relativamente agli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra autorizzati entro il 25 marzo scorso. Il provvedimento di giunta attribuisce inoltre agli Sportelli Unici Agricoli di Avepa la gestione tecnica ed amministrativa dei procedimenti e la predisposizione della modulistica e la definizione delle procedure di istruttoria.

“La decisione – ha ricordato Manzato – fa riferimento alle “Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività”, emanate quest’anno, che hanno modificato le regole sulla promozione dell’uso di energia da fonti rinnovabili, escludendo dagli incentivi statali gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, salvo gli impianti collocati in terreni abbandonati da almeno cinque anni che siano stati abilitati entro il 25 marzo scorso e che entrino in esercizio entro centottanta giorni dalla medesima data. ‘Di fatto - ha concluso Manzato - sulla base della documentazione agli atti delle strutture regionali, simili casi si riducono in Veneto a non più di una decina di istanze”.

Fonte www.regione.veneto.it

Risparmio energetico: Detrazioni 55%: Gli operatori rivogliono il 55%. L’aliquota unica del 50% per ristrutturazioni e miglioramento energetico è “un colpo mortale per l’intera filiera”

20/06/2012 - Ha scontentato praticamente tutti la decisione del Governo di portare ad un’aliquota unica pari al 50% le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni (ex 36%) e quelle per la riqualificazione energetica degli edifici (ex 55%) limitandone l’applicazione al 30 giugno 2013.

Il restyling delle agevolazioni, contenuto nel Decreto per la crescita approvato venerdì scorso dal Consiglio dei Ministri, sta sollevando critiche e richieste di modifica.

Secondo UNCSAAL, l’associazione confindustriale dell’involucro edilizio, la decisione costituisce “un affossamento delle detrazioni del 55%, con un conseguente gravissimo impatto negativo per il sistema Paese e per il comparto dei prodotti da costruzione”. Un 55% prorogato per soli sei mesi - spiega Uncsaal - con un’aliquota depotenziata al 50% e poi ricondotto in un provvedimento generalizzato per l’edilizia con un’aliquota al 36% non soddisferà nessuno degli obiettivi propri delle detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici: non sarà determinante per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico, né per invertire il gravissimo trend negativo che sta colpendo il comparto italiano dei prodotti da costruzione legati al risparmio energetico, né tantomeno apporterà benefici all’Erario.

Per questi motivi Uncsaal chiede al Governo e al Parlamento di modificare il decreto riconfermando l’aliquota del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, stabilizzando la detrazione a medio termine con la possibilità di modulazione delle rate di rimborso da 5 a 10 annualità ed estendendone l’applicabilità ai beni non strumentali.

Critica verso il provvedimento anche LEGAMBIENTE: “il messaggio che il Governo lancia al settore delle costruzioni è sbagliato perché mette sullo stesso piano interventi innovativi e non, con uguali incentivi sia per quelli che producono risparmio e benessere che per quelli che spreca energia e usano materiali vecchi, insicuri e inquinanti”. La percentuale di detrazione per la riqualificazione energetica diventa uguale a quella per le ristrutturazioni, “a prescindere dai contenuti ambientali, di efficienza e innovazione, di messa in sicurezza statica degli edifici - prosegue Legambiente. Come se l’importante fosse solo aprire cantieri a prescindere da quel che si realizza”.

A parere di ANIT, Associazione per l’isolamento termico e acustico, “equiparare gli interventi di riqualificazione energetica alle ristrutturazioni di interni è lontano dall’idea di una politica energetica che punta ad edifici “zero Energy”. Inserire tutti gli interventi in uno stesso calderone, che sia il 50% o il 36% - spiega Anit - non aiuterà il miglioramento del nostro patrimonio nazionale sotto il punto di vista energetico ambientale. Sia nel caso che dall’anno prossimo il 55% confluisca nel 36%, sia nel caso che il bonus per le ristrutturazioni aumenti dal 36 al 50%, lo Stato non avrà più nessun riscontro su quali saranno i risultati in termini di tipologia e di numero di interventi effettuati, né di risparmio energetico ottenuto, né di limitazione di emissione di gas climalteranti e soprattutto l’utente non sarà più obbligato a rispettare limiti più virtuosi e certificarli”.

Un vero colpo mortale all’intera filiera. Così definisce la nuova norma Antonio Filippi, responsabile Energia della CGIL, che aggiunge: “Come si giustifica un provvedimento che va a colpire l’unico settore che cresce, crea sviluppo e occupazione e fa risparmiare sul costo dell’energia?”. “Chi mai intraprenderà più interventi di efficientamento energetico, quando il ‘bonus’ per le semplici ristrutturazioni edilizie ordinarie, sarà disponibile per lo stesso importo, con il vantaggio di non sottostare a nessun adempimento? Basterà dichiarare la ristrutturazione e ogni problema di rendicontazione scomparirà” conclude il sindacalista della Cgil chiedendo al Parlamento di ripristinare l’incentivo per l’efficienza energetica in maniera strutturale.

Fonte: [Rossella Calabrese, sito internet edilportale](http://www.rossella-calabrese.it)

Risparmio energetico: UE: raggiunta l’intesa sulla direttiva per l’efficienza energetica. Accordo tra Parlamento, Consiglio e Commissione Ue sulle misure vincolanti per raggiungere il 20% di efficienza entro il 2020

16/06/2012. Dopo quasi un anno di negoziati, l’Europarlamento, il Consiglio Ue e la Commissione europea hanno raggiunto l’intesa sulla nuova Direttiva europea sull’efficienza energetica.

“Per la prima volta abbiamo misure giuridicamente vincolanti e l’Europa è ora ben posizionata per raggiungere il suo obiettivo del 20% di efficienza energetica nel 2020”, ha commentato il commissario Ue all’Energia Gunther Oettinger. “Queste misure – ha aggiunto – ridurranno la nostra bolletta energetica e creeranno più crescita e occupazione, stimolando gli investimenti e rendendo più efficienti i nostri prodotti che consumano energia”.

Misure obbligatorie

La nuova direttiva – il cui testo dovrà ora essere approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio - pur non prevedendo obiettivi vincolanti per gli Stati membri, introduce un pacchetto di misure obbligatorie che permetteranno ai Paesi Ue di raggiungere l’obiettivo del 20% di efficienza energetica entro il 2020. Gli Stati membri hanno accettato di adottare misure per il risparmio energetico, rinnovando il 3% degli edifici pubblici ogni anno e stabilendo obblighi per le imprese di energia che consentano di risparmiare l’1,5% dell’energia ogni anno, per esempio mediante l’installazione di contatori intelligenti. L’accordo prevede anche una clausola di revisione per monitorare i progressi raggiunti dagli Stati membri e intervenire, se necessario, entro il 2016 per conseguire gli obiettivi.

Riqualificazione degli edifici pubblici, cogenerazione e contatori intelligenti

“La Direttiva – ha spiegato l’eurodeputata Amalia Sartori, presidente della Commissione Industria ed Energia del Parlamento europeo - crea un’architettura dentro la quale troviamo disposizioni per il rinnovo degli edifici pubblici e la loro riqualificazione energetica, per un’applicazione più diffusa della cogenerazione, ma anche per una maggiore diffusione dei contatori intelligenti e per un controllo più accurato da parte del consumatore della propria bolletta. Abbiamo trovato l’accordo - ha aggiunto Sartori - anche su una clausola di revisione più restrittiva che permetterà di monitorare i progressi che gli Stati membri faranno e, se necessario, intervenire entro il 2016 rafforzando le disposizioni per ottenere tali progressi”.

De Vincenti: Italia in prima linea per accordo

"Ci congratuliamo con la Presidenza danese e la Commissione europea per l'accordo politico ottenuto con il Parlamento Europeo sulla nuova Direttiva in materia di efficienza energetica", ha commentato il sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega all'Energia Claudio De Vincenti. "Per questo successo - ha spiegato - ci siamo spesi in oltre un anno di trattative impegnandoci in tutte le sedi consiliari, sostenendo la Presidenza e l'approccio costruttivo della Commissione ed intervenendo anche presso il Parlamento europeo al fine di giungere all'accordo. L'Italia, com'è noto, attribuisce massima importanza alle politiche sull'efficienza come complemento necessario a raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati per il 2020 con il Pacchetto clima-energia".

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Quinto Conto energia e Fer elettriche, i nodi ancora da sciogliere- I ministri Passera e Clini in disaccordo sulla soglia per l'iscrizione al registro degli impianti FV e sulla data di entrata in vigore del 5° conto energia

21/06/2012- Soglia di potenza degli impianti per l'iscrizione al registro e data di entrata in vigore del Quinto conto energia. Sarebbero questi, secondo quanto rivelato ieri da Sebastiano Serra, capo della segreteria tecnica del ministero dell'Ambiente, i due punti sui quali il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera e quello dell'Ambiente Corrado Clini non riescono per il momento a trovare un accordo.

I due dicasteri sono al lavoro per definire la versione definitiva dei due decreti sul nuovo Conto energia per il fotovoltaico e sugli incentivi alle altre rinnovabili elettriche. Sulle bozze dei due decreti, ricordiamo, la Conferenza Unificata del 6 giugno scorso ha dato un parere favorevole, condizionato però al recepimento delle correzioni proposte dalla Commissione Politica Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni. Al termine della Conferenza Unificata il ministero dello Sviluppo economico, con una nota, aveva assicurato che gli schemi dei provvedimenti sarebbero stati modificati tenendo conto anche delle richieste delle Regioni e degli enti locali.

Soglia per i registri

Per il momento, tuttavia, non sono stati ancora sciolti i punti critici e probabilmente bisognerà aspettare ancora più di una settimana per l'uscita dei decreti definitivi. Secondo quanto svelato da Serra, per quanto riguarda il Quinto conto energia il ministero dell'Ambiente vorrebbe innalzare da 12 a 20 kW la soglia per l'obbligo dell'iscrizione al registro per l'accesso agli incentivi. Il ministero dello Sviluppo economico non è però d'accordo perché in questo modo si avrebbe un aumento del budget degli incentivi per ogni semestre.

Entrata in vigore del 5° Conto energia

Circa l'entrata in vigore del Quinto conto energia, il Minambiente condivide la richiesta delle Regioni di differirla al 1° ottobre 2012. Il MISE avrebbe invece fatto "marcia indietro" tornando all'ipotesi della partenza "in tempi brevissimi" una volta superato il tetto dei 6 miliardi di euro l'anno. Il dietrofront del dicastero guidato da Passera sarebbe stato dettato dall'aumento delle richieste di incentivo verificatasi per il diffondersi della voce secondo cui il nuovo sistema incentivante sarebbe partito appunto dal 1° ottobre.

Ok reintroduzione dei bonus

Sembra non esserci invece alcun contrasto per quanto riguarda la reintroduzione dei bonus per il Made in Europe e per la sostituzione delle coperture in amianto con pannelli fotovoltaici. Per tenere conto di questi premi incentivanti il budget complessivo aumenterà.

Le modifiche al decreto sulle Fer elettriche

Restano dei punti interrogativi anche sul decreto con i nuovi incentivi per le rinnovabili elettriche diverse dal fotovoltaico. Sebastiano Serra del Minambiente ha rivelato che la soglia per i registri, che la bozza fissava a 50 kW per tutte le fonti, viene ora differenziata a seconda delle fonti: per esempio, è di 60 kW per l'eolico, di 200 kW per le biomasse, di 250 kW per l'idroelettrico. I due dicasteri sono al lavoro anche per semplificare le procedure per i registri.

L'accesso agli incentivi per i rifacimenti rimane solo qualora siano superati i due terzi della vita utile degli impianti. La vita utile viene ridotta a 12 anni per gli impianti che utilizzano rifiuti situati in aree critiche.

Infine, per le biomasse e il biogas vengono introdotti dei premi in rapporto ai tagli delle emissioni in atmosfera.

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Il Governo non vuole accogliere le richieste delle Regioni sulle rinnovabili?

20/06/2012. In un comunicato congiunto le associazioni del settore, APER, Anie-GIFI e Assosolare esprimono grossa preoccupazione per le indiscrezioni che stanno circolando in queste ore sul mancato accoglimento, da parte del Governo, delle modifiche "imprescindibili" richieste dalle Regioni in materia di fotovoltaico.

"Si tratterebbe dell'ennesima posizione ideologica sulla quale si "arrocca" il Ministero dello Sviluppo Economico per il quale, a questo punto è d'obbligo dirlo, le uniche fonti energetiche "plausibili" sono quelle fossili.

Pensiamo invece che anche il settore delle rinnovabili debba dare il proprio contributo all'uscita dalla crisi, ma vorremmo che nella contabilità complessiva non fossero inseriti solo i costi degli incentivi, ma anche le voci quali la riduzione della dipendenza dall'estero in materia d'energia, la protezione dalla volatilità del prezzo dei combustibili fossili, l'ormai dimostrata riduzione del prezzo dell'energia elettrica e la creazione di nuovi posti di lavoro. Voci che, secondo anche quanto dimostrato dallo studio OIR, valgono 76 miliardi di euro da qui al 2030, senza tenere conto dei benefici per l'ambiente e la salute.

Il fatto che non si voglia dar seguito alle legittime richieste delle Regioni, se non per alcuni aspetti marginali, significa non voler tener conto dell'economia reale e di ciò che i terroristi esprimono. Il mancato innalzamento del tetto per i piccoli impianti fotovoltaici fuori registro, per esempio, non consente un adeguato sviluppo di impianti medio piccoli destinati all'autoconsumo nelle Pmi. Analogamente sia il mancato innalzamento della soglia massima di spesa annua per gli incentivi a 7 miliardi di euro che il mancato spostamento a ottobre dell'entrata in vigore del V Conto Energia comporterà da un lato un prematuro termine degli incentivi stessi prima che venga raggiunta l'effettiva competitività del fotovoltaico e dall'altro creerà dei danni irreparabili a chi sta legittimamente realizzando gli impianti in questi giorni. Non vorremmo che quest'irrigidimento fosse figlio della crisi delle energie fossili, che si vogliono mantenere artificialmente in vita, impedendo lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Se queste voci fossero confermate sarebbe l'ennesimo duro colpo da parte del Governo ai danni degli operatori del mercato delle energie rinnovabili. Pertanto APER, Anie-GIFI e Assosolare chiedono a gran voce al Governo di rispettare almeno il patto stretto con le Regioni, apportando le modifiche alle bozze richieste dalla Conferenza Unificata".

Fonte: sito internet infobuild energia

Rinnovabili: Pannelli Fv, come gestire il fine vita. Dal 1° luglio i produttori di moduli fotovoltaici dovranno garantire la loro corretta gestione a "fine vita"

20/06/2012. Per accedere agli incentivi, dal 1° luglio le aziende che producono o importano pannelli fotovoltaici dovranno garantire anche la corretta gestione dei moduli a "fine vita". Questo è quanto stabilisce il D.M. 5 maggio 2011 (IV Conto Energia) all'art. 11, comma 6: per gli impianti fotovoltaici che entreranno in esercizio dopo il 30 giugno il soggetto responsabile dell'impianto dovrà trasmettere al Gestore dei Servizi Energetici (GSE) il certificato che attesti l'adesione del produttore o importatore ad un sistema o consorzio che garantisca il riciclo dei moduli fotovoltaici al termine della loro vita utile. E' la prima volta che la regolamentazione nazionale di accesso alle tariffe incentivanti sul fotovoltaico prevede espressamente tali garanzie.

I contenuti del IV Conto Energia, in materia di garanzie del fine vita dei moduli fotovoltaici, anticipano la revisione della Direttiva 2002/96/CE sui RAEE (il testo dovrebbe essere pubblicato entro l'estate), la quale prevede l'inclusione dei moduli fotovoltaici tra le apparecchiature elettriche ed elettroniche inserendoli in categoria 4. Nel recepimento della nuova direttiva, pertanto, i produttori ed importatori dovranno obbligatoriamente iscriversi al Registro AEE e garantire, tramite l'adesione ad un sistema di raccolta e riciclo anch'esso iscritto al Registro AEE, la corretta gestione dei moduli fotovoltaici a fine vita.

GESTIRE CORRETTAMENTE I MODULI FV A FINE VITA. COBAT è un Sistema Nazionale di Raccolta e Riciclo che, dopo aver operato per oltre venti anni nel settore delle batterie al piombo esauste, ha iniziato a occuparsi di moduli fotovoltaici a settembre del 2011, siglando un importante accordo con il Comitato IFI (Industrie Fotovoltaiche Italiane). Con l'accordo, si è voluta costituire la prima filiera italiana per la corretta gestione dei moduli fotovoltaici a fine vita. Per un prodotto che ha un ciclo di vita di 25-30 anni, la garanzia che deve offrire un sistema ai propri iscritti è assai diversa da quella che si richiede a un sistema RAEE per prodotti destinati a diventare rifiuto dopo al massimo qualche anno.

"Il primo - spiega il direttore generale COBAT Michele Zilla - è rappresentato dalla tracciabilità. Un sistema di raccolta e riciclo deve garantire che i moduli fotovoltaici immessi sul mercato dai produttori siano correttamente tracciati in modo che risulti possibile conoscere l'esatto luogo nel quale sono stati installati, realizzando un censimento dei moduli effettivamente coperti dalla garanzia di corretta gestione quando giungeranno a fine vita. La seconda è la garanzia finanziaria. Un sistema di raccolta e riciclo deve possedere un'adeguata garanzia finanziaria affinché sia assicurato - anche dopo molti anni dall'installazione dei moduli ed anche nel caso in cui un produttore o lo stesso sistema dovessero interrompere la propria attività - che vi siano fondi adeguati alla raccolta e al riciclo del rifiuto. Si correrebbe altrimenti il rischio che i costi per la gestione dei moduli fotovoltaici a fine vita ricadano tra qualche anno sulla collettività che, attraverso il prelievo sulle bollette a carico degli utenti, ha già dato il proprio contributo per gli incentivi allo sviluppo del fotovoltaico". COBAT è in possesso di una banca dati (concepita per essere accessibile anche per offrire l'accesso al GSE ed alle Istituzioni ed Amministrazioni che ne faranno richiesta), in grado di garantire la tracciabilità e la geo-referenziazione di ogni singolo modulo fotovoltaico immesso sul mercato ed entrato in esercizio sul territorio nazionale. COBAT, inoltre, ha realizzato un fondo di garanzia, sotto forma di trust, per il quale qualunque siano le sorti del produttore iscritto, o quelle dello stesso Consorzio, sarà comunque assicurata adeguata copertura finanziaria per la dismissione dei moduli fotovoltaici immessi sul mercato, anche a distanza di 30 anni dall'entrata in esercizio del singolo modulo.

Fonte. sito internet casa e clima

Rinnovabili: ANIE/GIFI: occupazione settore fotovoltaico, bene DL Sviluppo ma registro impianti è una scelta sbagliata

19/06/2012. Con la pubblicazione del Decreto Legge 'Sviluppo' sono state approvate una serie di importanti misure a favore dell'occupazione giovanile nel settore fotovoltaico e delle aziende operanti nella green economy.

"Siamo soddisfatti che il Governo abbia recepito le nostre proposte a sostegno dell'industria nazionale prevedendo l'applicazione di un credito di imposta alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani di età inferiore ai 35 anni da impiegare fra l'altro nel solare fotovoltaico - dichiara Valerio Natalizia Presidente GIFI-ANIE - ma allo stesso tempo siamo seriamente preoccupati della persistenza del registro per gli impianti fotovoltaici che così come proposto andrebbe a vanificare gli elementi positivi introdotti dal DL Sviluppo e aumentare il tasso di disoccupazione nel settore fotovoltaico".

Come noto, la soglia di accesso al registro di 12 kWp è contestata non solo dagli operatori dal settore ma anche dalla Commissione Europea, da molti rappresentanti del Parlamento italiano e da prestigiosi istituti indipendenti.

"Un registro a 12 kWp - continua Natalizia - non è nell'interesse delle aziende di qualsiasi settore: un impianto fotovoltaico può concretamente ridurre i costi energetici aumentando quindi la competitività."

Tale meccanismo non contribuisce al controllo della spesa, produce ulteriore burocrazia, contribuisce a far lievitare i costi per le aziende del settore, riduce la competitività del comparto industriale ralltandone lo sviluppo.

"Il rallentamento dello sviluppo del settore fotovoltaico - conclude Natalizia - causerebbe notevoli danni a tutti a partire dalle casse dello Stato. Si impedirebbero importanti flussi di IVA e tasse pagate dalle aziende del settore le quali, continuando a crescere, non sarebbero costrette ad assorbire altre risorse pubbliche, a cominciare dalla cassa integrazione. Il registro è una scelta sbagliata."

Fonte: sito internet infobuild energia

Rinnovabili: L'orizzonte energetico, un anno dopo il 'no' al nucleare.

16/06/2012. Un sistema energetico in rapido mutamento ora va immaginato e programmato sul medio e lungo periodo. L'anniversario della chiusura dell'opzione nucleare nel nostro Paese deve coincidere con l'impegno del Governo di aprire subito una discussione sulla Strategia Energetica Nazionale. L'editoriale di Gianni Silvestrini.

A un anno esatto dal referendum sul nucleare è utile un momento di riflessione. Non sul nucleare, che non sarebbe comunque mai partito in Italia a causa dei costi, dei rischi (addirittura la Pianura Padana veniva indicata come zona ideale) e della mancanza di consenso. Diciamo solo che abbiamo evitato di imbarcarci in un'inutile perdita di tempo e di soldi per studi e approfondimenti analoga alla telenovela del Ponte sullo Stretto, distogliendo l'attenzione dalle vere scelte del Paese.

Il tema serio invece è quello di un sistema energetico in rapido mutamento che va immaginato e programmato sul medio e lungo periodo. Abbiamo dato una notevole spinta (scomposta) alle rinnovabili e un più incerto impulso all'efficienza in virtù degli obiettivi europei al 2020; il tutto senza la Strategia Energetica Nazionale, più volte annunciata e mai presentata.

Intanto, la Commissione Europea ha proposto gli scenari al 2050 che indicano il ruolo assolutamente centrale che avranno le rinnovabili e ha avviato la discussione sui prossimi obiettivi verdi al 2030.

Dobbiamo chiarire rapidamente anche per l'Italia l'orizzonte verso cui muoverci. Partiamo dai mutamenti in atto. La produzione di elettricità verde si è incrementata del 50% negli ultimi quattro anni. La quota dell'idroelettrico, fonte storica del nostro Paese, è ormai

stata sorpassata dalla produzione da sole, vento, biomassa e geotermia. Il fotovoltaico ha coperto nel mese di maggio l'8% della richiesta di elettricità e il 9% della produzione.

La situazione in cui ci troviamo deve trovare un suo nuovo equilibrio. La domanda crescerà molto meno che in passato, o sarà stazionaria; il parco termoelettrico, molto sovradimensionato e costituito prevalentemente da cicli combinati ad alto rendimento, può interagire bene con la quota crescente di rinnovabili non programmabili e deve inserirsi in una logica di scambi europei; i sistemi di pompaggio sono sottoutilizzati; ci sono forti criticità nella rete di trasmissione e distribuzione. Le strategie da delineare non possono che essere inserite in un contesto internazionale, secondo una logica che faciliti il raggiungimento di elevate quote di rinnovabili ottimizzando il funzionamento delle nostre centrali, dei sistemi di accumulo e avviando la realizzazione delle smart grid. L'arco alpino da un lato e i Paesi scandinavi dall'altro diventeranno, infatti, le "batterie verdi" d'Europa.

Il tema delle reti intelligenti sia in Italia che in Germania va affrontato subito: il 64% dell'elettricità prodotta in Italia nelle ore centrali del lunedì di Pasquetta è stato prodotto dalle rinnovabili, mentre nella rete tedesca il fotovoltaico è arrivato a coprire il 40% della domanda nelle ore centrali di sabato 26 maggio. In questo campo i nostri distributori elettrici possono acquisire un'esperienza preziosa nell'implementare forme di governo intelligente della domanda e di regolazione del rapporto tra un'offerta e una richiesta entrambi variabili, acquisendo un know how da valorizzare poi sul mercato internazionale.

Quello che manca è la visione di lungo periodo. L'anniversario della chiusura dell'opzione nucleare nel nostro Paese deve coincidere con l'impegno del Governo nel rendere pubblica e aperta alla discussione entro poche settimane la Strategia Energetica Nazionale.

Fonte: Gianni Silvestrini, sito internet qualenergia.it

Certificazione energetica: Norbert Lanschner fonda Climabita. L'ex direttore dell'Agenzia Casa&Clima ha istituito una Fondazione senza scopo di lucro dedicata al costruire sostenibile

16706/2012. E' stata costituita a Bolzano ClimAbita, una Fondazione dedicata all'edilizia sostenibile e nata dalla volontà di Norbert Lanschner, già direttore dell'Agenzia Casa&Clima, in collaborazione con diverse personalità del mondo universitario, della ricerca, delle istituzioni e del campo scientifico, nazionale ed internazionale.

La Fondazione che, stando a quanto riferito nel comunicato stampa diffuso, si pone l'obiettivo di "tracciare una nuova strada sulla quale possano confluire progettazione integrata, applicazione in cantiere, certificazioni serie e una coscienza collettiva che generi una cultura diffusa dell'abitare sostenibile", non ha fini di lucro e si rivolgerà non solo al territorio italiano ma anche a quello estero. Accanto alla divulgazione scientifica, ClimAbita fornirà servizi e realizzerà iniziative finalizzate a promuovere risparmio energetico e tutela ambientale e climatica.

IN ARRIVO PROTOCOLLO DI CERTIFICAZIONE E ATTIVITA' FORMATIVE. Una commissione di esperti è già al lavoro per definire un Protocollo di Certificazione che consentirà il rilascio di certificati qualitativi per costruzioni edilizie, prodotti industriali/artigianali e sistemi

che si distinguono per grado di efficienza energetica, utilizzo di risorse energetiche rinnovabili e sostenibilità ambientale. Inoltre un comitato scientifico sta preparando le attività di formazione e specializzazione rivolte a tecnici e progettisti avente come contenuto la costruzione e l'utilizzo di immobili sostenibili.

Fonte: sito internet casa e clima

Qualità architettonica: Comfort abitativo e requisiti acustici degli edifici, nuova norma UNI

18/06/2012. UNI ha pubblicato proprio in questi giorni la norma, la UNI 11444 "Acustica in edilizia - Classificazione acustica delle unità immobiliari - Linee guida per la selezione delle unità immobiliari in edifici con caratteristiche non seriali".

Secondo Giuseppe Elia – presidente della commissione Acustica e vibrazioni dell'UNI – "L'applicazione della norma UNI 11367 ad edifici costituiti da unità immobiliari diverse l'una dall'altra comporta, nella maggior parte delle situazioni, un numero molto elevato di prove da effettuare in opera, non potendosi utilizzare i criteri di campionamento previsti quando si è in presenza di elementi tecnici sostanzialmente uguali. La nuova norma UNI 11444 offre un approccio semplificato attraverso la scelta di alcune unità immobiliari dell'edificio, più critiche sotto il profilo delle prestazioni acustiche di suoi elementi tecnici, nelle quali effettuare le misurazioni previste dalla UNI 11367. In tal modo il responsabile della classificazione acustica può utilizzare i risultati di tale valutazione per classificare le restanti unità immobiliari dell'edificio."

Sulla base delle indicazioni contenute nella nuova UNI 11444 il tecnico che esegue le prove stabilisce la casistica e il numero delle unità immobiliari da sottoporre a misurazione. Per la selezione delle unità immobiliari maggiormente critiche, devono essere prese in considerazione tutte le criticità degli elementi edilizi e degli impianti all'interno dell'edificio.

La nuova UNI 11444 considera infatti gli elementi più problematici per l'isolamento acustico di facciata (ad esempio i serramenti), delle partizioni interne verticali (pareti divisorie) e orizzontali (pavimenti), per il livello di rumore da calpestio e per il rumore degli impianti a funzionamento continuo e discontinuo.

Ricordiamo che la norma UNI 11367 prevede quattro differenti classi di efficienza acustica: si va dalla classe 1, che identifica il livello più alto (più silenzioso), alla classe 4 che è la più bassa (più rumoroso): va considerato che, seppure il livello prestazionale "di base" sia rappresentato dalla terza classe, la stragrande maggioranza degli edifici italiani attualmente esistenti non raggiunge neppure la quarta classe... Questa griglia di classificazione viene attuata sulla base di misurazioni dei livelli sonori e non solo di dati progettuali, inoltre è prevista per singole unità immobiliari e non per l'intero edificio (ad esempio, nel caso di un condominio, la classe deve essere assegnata ad ognuno degli appartamenti che lo compongono, e non genericamente all'intero condominio).

Ai lavori di elaborazione di tale norma hanno partecipato –tra gli altri– il Ministero dell'Ambiente, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), le associazioni della filiera delle costruzioni quali Ance, Anit e Cna, la Regione Lombardia, le Università, le Associazioni dei tecnici acustici, i laboratori di prova e i fabbricanti di materiale fono isolante.

L'elaborazione della UNI 11367 era infatti un'esigenza espressa sia dal mercato che dalla Pubblica Amministrazione per risolvere molte delle imperfezioni presenti nel DPCM 5-12-1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici" che hanno causato non poche incomprensioni tra i produttori e gli utilizzatori.

Per questo motivo si attende la pubblicazione del nuovo decreto che sostituisca il DPCM - del resto per buona parte abrogato nella sua efficacia - decreto che è auspicabile trovi nelle norme UNI utili riferimenti per la definizione di requisiti acustici raggiungibili, attuabili e condivisi.

Fonte. sito internet infobuild